COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO – AFFARI INTERNI E DI CULTO – ENTI PUBBLICI

4.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI'

INDICE

•	PAG.
Proposta di legge (Discussione e approva- zione):	
Achilli ed altri: Provvedimenti per la Società Umanitaria Fondazione Prospero Moisè Loria di Milano (737)	21
Presidente	
Belussi Ernesta	24
Cavaliere	24 26
LETTIERI, Sottosegretario di Stato per l'in-	, 20
terno	24
Zolla	26
Votazione segreta:	
Presidente	28

La seduta comincia alle 11,30.

FAENZI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge Achilli ed altri: Provvedimenti per la Società Umanitaria Fondazione P. M. Loria di Milano (737).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Achilli, Del Pennino, Faccio Adele, Gorla, Granelli, Malagodi, Malagugini e Massari: « Provvedimenti per la Società Umanitaria Fondazione P. M. Loria di Milano ».

Do lettura del parere pervenuto dalla V Commissione bilancio:

- « Il Comitato delibera di esprimere parere favorevole alla proposta di legge a condizione che si preveda il semplice ripristino del contributo originario a partire dall'esercizio finanziario 1975, con copertura dell'onere relativo all'esercizio finanziario in corso a carico del relativo fondo globale di parte corrente. Si suggerisce pertanto alla Commissione di merito:
- a) di riformare l'articolo 1 nel modo seguente:
- "A decorrere dall'esercizio finanziario 1975 è autorizzato il ripristino del contri-

buto annuo di lire 150 milioni a favore della Società Umanitaria Prospero Moisè Loria di Milano stabilito dalla legge 12 dicembre 1969, n. 1016'';

- b) di sopprimere l'articolo 2;
- c) di riformulare l'articolo 4 nel modo seguente:

"All'onere finanziario di lire 300 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'esercizio 1976, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno. All'onere finanziario di lire 150 milioni per l'anno finanziario 1977 si provvede con i fondi iscritti al capitolo 4312 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per lo stesso anno.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio" ».

L'onorevole Aniasi ha facoltà di svolgere la relazione.

ANIASI, Relatore. Anzitutto vorrei ricordare che si tratta di un provvedimento proposto dai rappresentanti di tutti i gruppi dell'arco costituzionale.

La Società Umanitaria non è un'istituzione meramente milanese, come potrebbe sembrare a prima vista; essa svolge invece in campo nazionale la sua attività nei settori dell'assistenza, dell'istruzione e della sanità, e attende particolarmente ai problemi del mondo del lavoro, della cooperazione e delle attività di carattere sindacale.

75 milioni, elevato a 150 con la legge 12 Per lo svolgimento di queste attività, la legge 15 aprile 1965, n. 441, attribuiva alla Società Umanitaria un contributo annuo di dicembre 1969, n. 1019. Nel 1972, in seguito al trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di beneficenza pubblica, lo Stato ha cessato di elargire tale contributo, ritenendosi che questo fosse ormai di competenza della regione Lombardia. A tale proposito, comunque, sono sorte diverse interpretazioni: la regione affermava che il contributo dovesse essere ancora di competenza dello Stato, e dello stesso parere era anche il Ministero dell'interno, dal momento che si tratta di un ente pluriregionale. In materia fu predisposto un disegno di legge, che però non è mai arrivato in Parlamento. Questo, da parte sua, ha reintrodotto il contributo nei bilanci per gli anni finanziari 1975 e 1976, ma la Corte dei conti non ha registrato il relativo ordine di pagamento.

La proposta di legge in discussione si prefigge di ovviare a questi inconvenienti stabilendo per il 1975 e il 1976 un contributo di 150 milioni annui. Per il 1977 per ovvi motivi, tra cui l'aumento dei costi di gestione, il contributo in questione dovrebbe essere portato a 300 milioni.

Certamente quello della figura giuridica della Società Umanitaria è un problema che dovrà essere risolto. Se agli inizi del secolo era giusto includerla tra gli istituti di assistenza e beneficenza, ora essa non svolge più attività meramente assistenziale e, io credo, bisognerà tenerne conto anche nell'ambito dell'applicazione della legge n. 382 del 1975. Nel frattempo occorre assicurare lo svolgimento dell'attività dell'ente, che è assai importante. Esso infatti opera per l'elevazione culturale e sociale dei lavoratori, sia quelli residenti nel territorio nazionale sia gli emigrati.

Detto questo, resta il fatto che ci troviamo di fronte al parere della V Commissione bilancio, che è parzialmente positivo, o meglio parzialmnete negativo. Tale parere, cioè, pone la condizione che ci si limiti, a partire dal 1975, al ripristino del contributo originario di 150 milioni e non consente che venga elevato a 300 per il 1977. I 150 milioni per quest'ultimo anno finanziario dovranno essere attinti dal capitolo 4312 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Si tratta di un contributo insufficiente: io credo che i risparmi dovrebbero essere selettivi, tendenti a sopprimere gli enti superflui ma a sostenere quelli che svolgono funzioni essenziali per lo sviluppo del paese. Se però ora ci rifiutassimo di accettare il parere della V Commissione bilancio il provvedimento dovrebbe a questa ritornare e ciò comporterebbe un ulteriore rinvio della soluzione del problema. È dunque per motivi di tempo che credo dovremo tener conto dei suggerimenti della V Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Il gruppo comunista ritiene che la vicenda relativa al finanziamento della Società Umanitaria Prospero Moisè Loria di Milano – com'è ampiamente denunciato nella rela-

zione alla proposta di legge – dimostri la contraddittorietà che ancora caratterizza, nonostante la promulgazione di precise leggi operanti ormai da alcuni anni, gli atti degli organi ministeriali per il trasferimento dei compiti amministrativi alle regioni.

A farne le spese, in questo caso, è una delle associazioni più prestigiose ed esemplari del nostro paese, un'istituzione laica, l'umanitaria, che fin dall'inizio della sua attività seppe cogliere le istanze di rinnovamento della concezione dell'assistenza, seppe cioè, alla fine del secolo scorso, rompere con i vecchi schemi della carità.

La sua iniziativa, ricca di fermenti ideali e culturali di grande respiro - non a caso la Società Umanitaria è stata perseguitata e colpita dal fascismo - rappresenta una prefigurazione sorprendente di un modo nuovo di affrontare i problemi assistenziali, non soltanto in una grande regione quale la Lombardia, ma anche nell'ambito ben più vasto di uno stato moderno. È per questi motivi che la Società Umanitaria rimane uno dei punti di riferimento più validi: il movimento operaio, gli studiosi trovano ancora nelle sue istituzioni, nelle sue documentazioni, nel suo patrimonio storico una fonte di notizie e di esperienze che appaiono di una sorprendente attualità.

Alla luce di quanto detto risultano molto più gravi i conflitti di competenza e la lentezza burocratica che hanno determinato la sospensione di fatto dei finanziamenti, che occorre rapidamente sanare.

La proposta di legge oggi al nostro esame, alla quale abbiamo apposto la nostra firma come testimonianza di una volontà politica mirante a risolvere una grave inadempienza, non sembra che affronti il problema in modo chiaro e corretto. Ci si trova, infatti, di fronte a due questioni: operare una sanatoria per i contributi non erogati e addivenire ad una definizione del quadro istituzionale nel quale la Società Umanitaria dovrà operare in futuro. Viceversa la proposta di legge oggi al nostro esame e la formulazione degli articoli ripristinano un contributo annuo elevato fino a 300 milioni e definiscono la società come un ente controllato dallo Stato.

La nostra opinione è che la legge debba invece ripristinare il contributo dello Stato per il 1975 ed il 1976 ed istituire quello per il 1977. operando una sanatoria delle annualità non percepite e garantendo così il finanziamento. In questa stessa direzione

va il parere espresso dalla V Commissione bilancio.

Per quel che riguarda la definizione del quadro istituzionale, riteniamo che non vi possano essere dubbi circa il fatto che i fini istituzionali, la personalità giuridica, la sfera di intervento soprattutto regionale della Società Umanitaria la configurano come un'istituzione pubblica di assistenza e di beneficenza e che, come tale, essa rientri nei casi previsti dal decreto sul trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative, emanato nel 1972.

La mancata registrazione del contributo da parte della Corte dei conti è motivata nel rendiconto dello Stato per il 1975, sempre invocando le norme del decreto del 1972 al quale accennavo prima.

La nostra opinione è rafforzata anche dal convincimento che è necessario procedere sulla strada del decentramento regionale, trasferendo anche agli organi locali la competenza in materia di finanziamenti, perché questo è il solo modo per dare certezza alle strutture sociali ed alle loro iniziative. L'applicazione della legge n. 382 del 1975 ed i provvedimenti delegati, sottoposti al vaglio delle regioni, non potranno operare quella trasformazione, né quella riqualificazione della spesa pubblica, se alle gravi e caotiche situazioni già precostituite e che bisogna rimuovere se ne aggiungono delle nuove.

L'importanza nazionale della Società Umanitaria veniva esaltata proprio dai suoi rapporti con una regione efficiente, non chiusa nel territorio ma aperta a relazioni di ampio respiro nazionale ed internazionale.

Le attività che la predetta Società svolge in altre regioni d'Italia, come in Sardegna o in Puglia, le iniziative volte alla preparazione culturale dei lavoratori procedono e sono intraprese usufruendo dei finanziamenti delle regioni interessate.

I cento milioni annui corrisposti alla Società Umanitaria dalla Cassa per il Mezzogiorno, tramite le regioni, per l'istituzione ed il finanziamento dei centri culturali, i contributi erogati dal Ministero della pubblica istruzione, nonché le quote associative volentarie di numerosi comuni potranno essere mantenuti ed ampliati in virtù di una precisa collocazione istituzionale della Società Umanitaria, ma soprattutto in rapporto alla qualità ed agli orientamenti innovatori della sua attività assistenziale e culturale che, del resto, trova una precisa definizione

nel documento che la Società stessa ha inviato alla Commissione in occasione della discussione della proposta di legge oggi al nostro esame.

È per questi motivi che, accettando sostanzialmente le motivazioni che hanno ispirato il parere della V Commissione bilancio, preannuncio la presentazione di alcuni emendamenti che chiariscono il carattere di sanatoria del provvedimento, per non pregiudicare la definizione del nuovo quadro di riferimento istituzionale nell'ambito del quale andranno precisate le competenze regionali.

BELUSSI ERNESTA. Il discorso sulla Società Umanitaria Fondazione Prospero Moisè Loria di Milano va inserito nel contesto più ampio che bisogna aprire in merito a tutte quelle istituzioni di beneficenza cattoliche e laiche che operano nel nostro paese e che molto spesso si sono sostituite allo Stato nell'opera di assistenza delle persone bisognose. Vorrei, pertanto, che tali meriti fossero riconosciuti a tutte le istituzioni benefiche che oggi operano in Italia, soprattutto perché hanno fatto fronte alle carenze degli enti pubblici.

La Società Umanitaria milanese e sicuramente una di quelle che si è adoperata a soccorrere i più poveri ed i lavoratori in stato di bisogno: siamo perfettamente d'accordo con chi ha posto l'accento sulla benemerenza di tale società.

È per questo motivo che, a mio modo di vedere, è quanto mai opportuno operare una sanatoria della situazione attuale corrispondendo al più presto i contributi non erogati. La Società Umanitaria, infatti, confidando nelle promesse del Governo, aveva ritenuto di poter fare certe spese – come ha ricordato il relatore – alle quali oggi non può far più fronte.

Colgo l'occasione di questa discussione per sollecitare il Governo ed i colleghi della Commissione ad aprire prontamente il dibattito sulla riforma dell'assistenza. È nell'ambito di quest'ultima che va collocata la valutazione della posizione degli enti ed istituti assistenziali, nessuno escluso, dato che, a mio avviso, il problema va affrontato cobalmente. Qualora cercassimo soltanto la soluzione settoriale non porteremmo avanti un discorso veramente serio, che tenda ad eliminare tutte le discriminazioni fino ad oggi operate nel campo dell'assistenza.

Ripeto, pertanto, che, secondo me, bisogna accogliere il parere della V Commissione bilancio corrispondendo, a sanatoria, i contributi non erogati, senza assegnarne, in modo assoluto, altri, al fine di lasciare impregiudicata ogni possibile soluzione per la nuova configurazione della Società Umanitaria, che potrà scaturire dall'approvazione della legge-quadro sull'assistenza e dall'emanazione dei decreti delegati previsti dalla legge n. 382 del 1975.

CAVALIERE. Desidero dire con tutta franchezza ed a titolo personale che, rendendomi conto perfettamente dello spirito che informa la proposta di legge oggi al nostro esame, non sono contrario nel merito.

Mi si lasci rilevare, con un certo compiacimento, che da parte degli oratori dello schieramento di sinistra non si è rimproverato il Governo per questo provvedimento insolito e settoriale.

Certamente, se si fosse trattato di un altro ente con altre ispirazioni, avremmo ascoltato ben diversi discorsi.

Ho preso la parola per fare una puntualizzazione. Si afferma che detto ente opera in parecchie regioni; ora ho dei seri motivi per contestare questa affermazione in quanto nella relazione si fa menzione dell'opera svolta presso la provincia di Foggia, opera che non trova alcun riscontro nella realtà. Se si eccettua qualche corso fatto più per giustificare i contributi che per convinzione, posso affermare con sufficiente sicurezza che non mi sono accorto mai di nulla.

È in questi termini che intendo precisare il mio punto di vista il quale non è soggettivo ma trae la sua origine da uno stato di cose particolari.

Per questi motivi il mio voto sarà favorevole ma a malincuore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LETTIERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Vorrei avanzare delle rapidissime osservazioni per dare un contributo, il più univoco possibile, agli orientamenti emersi nel corso del dibattito in questa Commissione.

Non vorrei dilungarmi sul merito e sull'opportunità di affrontare e risolvere il problema connesso alla sopravvivenza dell'Umanitaria in quanto vi sono altri enti istituzionali ugualmente meritori che hanno

compiuto, nel passato e nel presente, opere d'assistenza pubblica.

In questo campo vi sono sempre state delle carenze da parte dello Stato ed è quindi particolarmente importante che a questa deficienza abbiano provveduto istituzioni quali l'Umanitaria, che ha svolto un'opera altamente qualificata.

Noi abbiamo il grosso problema della riforma dell'assistenza pubblica e voglio cogliere quest'occasione per assicurare la collega, onorevole Bellussi Ernesta, che in questo campo siamo vicini alla soluzione che ci porterà entro breve tempo alla definizione della legge-quadro. Tale legge dovrà fare riferimento alla legge n. 382 del 1975 che contempla il trasferimento dei poteri alle regioni.

Vorrei fare un'altra precisazione di merito e cioè quella che si riferisce alle varie fasi e ai vari pronunciamenti che si sono avuti nel nostro Ministero.

Bisogna tener presente che questa fondazione ha un campo d'azione vastissimo; basti pensare che investe quasi tutto il territorio nazionale, e abbisogna per la sua attività di una erogazione di denaro. Il Ministero del tesoro ha sempre dato parere negativo sull'erogazione di fondi a detto ente e solo il 1º marzo 1975 ha modificato il suo orientamento ripristinando un contributo pari a 150 milioni annui a favore del sodalizio.

Il provvedimento che stiamo oggi discutendo, sul quale il Governo esprime parere favorevole, ha già avuto il consenso della V Commissione bilancio. Tale Commissione in data 7 dicembre 1976 ha espresso parere favorevole a condizione che si preveda il ripristino del contributo, a partire dall'esercizio finanziario 1975, senza alcun aumento anche per quanto concerne l'esercizio 1977.

Entro questi limiti e con queste indicazioni, il Governo si dichiara favorevole alla proposta di legge in esame, non potendo in alcun modo variare le quantificazioni precisate dalla V Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1975 è autorizzata la corresponsione di un contributo annuo a favore della Società Umanitaria - fondazione Prospero Moisè Loria di Milano, con sede in Milano, via Dave-

rio 7 riconosciuta con regio decreto 29 giugno 1895.

Gli onorevoli Ciai Trivelli Anna Maria, Gualandi e Torri hanno presentato il seguente emendamento, su conforme parere della V Commissione bilancio:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«È ripristinato, limitatamente a ciascuno degli esercizi finanziari 1975 e 1976, il contributo di lire 150 milioni a favore della Società Umanitaria Prospero Moisè Loria, con sede in Milano, via Daverio 7, già previsto dalla legge 12 dicembre 1969, n. 1019 ».

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. L'intento di questo emendamento, così come degli altri da me presentati, è quello di stabilire, con chiarezza assoluta, che sia i contributi relativi agli anni 1975 e 1976, sia quello previsto per l'anno in corso, sono a termine, che cioè non viene ripristinato l'ordinario contributo annuo.

ANIASI, Relatore.. Non credo di poter concordare con questa precisazione dell'onorevole Ciai Trivelli, perché dal mio punto di vista si commetterebbe un errore. L'Umanitaria, non va confusa né con un ente né con un'associazione di assistenza e beneficienza, anche se la legge la colloca tra le IPA: la sua attività - che è stata ampiamente ricordata con cenni elogiativi anche dall'onorevole Ciai Trivelli - non è di carattere assistenziale, ma si configura come un'attività complessa, plurima, articolata, concernente discipline attinenti alle scienze sociali .Per cui, a mio avviso, via via che passa il tempo, dobbiamo preoccuparci di mantenere questa società e di operare in modo da scoprirne nuove possibilità di intervento e da favorirne la preparazione in campo sociale e culturale, una preparazione di carattere professionale e di qualità e valori diversi rispetto alle normali scale professionali.

È stato rilevato – e credo che questo sia anche il motivo che ha spinto i colleghi a presentare gli emendamenti – che occorre evitare provvedimenti settoriali in un momento in cui la pubblica amministrazione sta per essere riformata.

Credo, inoltre, che le attività svolte a favore dell'Italia meridionale (riguardanti l'emigrazione, eccetera) non possano essere configurate come facenti capo ad una sola

regione, per quanto importante; certamente, dev'essere introdotto il carattere di sanatoria, ed ancora una volta stiamo pagando i ritardi della legge-quadro in materia di assistenza e gli indugi nell'applicazione della legge n. 382 del 1975.

Ricordo che anche le modifiche apportate da provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri non sono tranquillizzanti; cioè, a mio parere si è ancora lontani - anche se ci auguriamo che così non sia, ma molti elementi ci inducono a ritenerlo - dal trasferimento della materia alle regioni. Concordiamo sul fatto che questo problema dovrà essere esaminato nel quadro della riforma globale della pubblica amministrazione e che, in sede di trasferimento dei poteri, la questione dell'Umanitaria dovrà essere collocata in un quadro generale; non deve pertanto essere risolta, oggi, in senso negativo, sopprimendo cioè il contributo assegnato. A mio avviso, è più opportuno ripristinare la legge così com'è, riprendendo successivamente in esame il problema, nel quadro più ampio della trattazione di tutta la materia. Proprio per queste ragioni, credo sia conveniente accettare la proposta formulata dalla V Commissione bilancio.

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Chiedo all'onorevole Aniasi di riconsiderare la sua posizione per due motivi.

La stessa Società Umanitaria, nel documento che ci ha fatto pervenire questa mattina, nel denunciare le proprie difficoltà finanziarie, illustra i suoi programmi ed i criteri ai quali essi si ispirano. Io sono stata colpita da una frase, che poi rappresenta la sostanza di questi nuovi criteri: cioè che la Società Umanitaria si è trasformata gradualmente (e intende proseguire su questa strada) in un ente che vende servizi. Non vi è dubbio che una riconsiderazione della sua collocazione dal punto di vista istituzionale dovrà avvenire, nel momento in cui verrà realmente affrontato il problema del trasferimento alle regioni dei poteri, nel quadro generale della riforma dell'assistenza.

Nel mio intervento avevo dimenticato di dire che la Società Umanitaria già usufruisce, per questa sua caratteristica, di un finanziamento assai consistente da parte della Cassa per il Mezzogiorno – oltre cento milioni l'anno, quindi ci avviciniamo all'entità del contributo dello Stato – finalizzato a quelle attività che l'Umanitaria vuole perseguire. Dunque a me sembra che noi

possiamo, in tutta coscienza, riparare ad un atteggiamento e ad un comportamento che hanno messo in difficoltà quest'associazione, i cui meriti sono stati ampiamente riconosciuti - e per questo siamo anche stati criticati dall'onorevole Cavaliere -, rimandando la questione del ripristino di un contributo da parte della regione, naturalmente trasferito dallo Stato, al momento in cui affronteremo il problema del riassetto giuridico di tutta la materia. In caso contrario noi stessi, che ci siamo battuti per chiarire questa complessa materia, con l'equivoco, contenuto nelle indicazioni che ci vengono dalla V Commissione bilancio, creeremmo altri precedenti oltre quelli che questa Commissione deve affrontare ogni giorno.

Chiederei, dunque, al collega Aniasi di riflettere su quanto ho detto e di votare per un provvedimento che apra una prospettiva di sanatoria.

ANIASI, *Relatore*. Se oltre ad essere battuti in questo caso, lo saremo anche sulla legge n. 381 del 1975, ad essere punita sarà la Società Umanitaria.

CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. Ma in quella direzione la situazione è ancora completamente aperta.

ZOLLA. Capisco che il dibattito sulla Società Umanitaria Fondazione Prospero Moisè Loria di Milano tenda inevitabilmente a portare sul tavolo di questa Commissione dei problemi di schieramento, ma non credo che questi debbano essere rilevanti ai fini della decisione che dobbiamo prendere; penso che occorra guardare, più semplicemente, alla sostanza della questione.

Non ho difficoltà a credere che la Società Umanitaria non sia un ente tipicamente assistenziale; sono ben convinto che esplichi tante altre attività, che la rendono un ente atipico nel tessuto sociale del nostro paese, ma come questa ve ne sono tante altre. Anzi proprio perché in molte direzioni la società ha svolto un'azione sussidiaria dello Stato è bene che, in un momento di crescita della nostra società e di presa di coscienza da parte dello Stato di dover svolgere determinate funzioni, queste vengano riportate nell'ambito delle istituzioni. Sono questi i motivi che ci portano ad associarci alla proposta del gruppo comunista.

Credo che la Società Umanitaria non debba essere esclusa da eventuali contributi

statali per l'azione che svolge in specifici settori, ma non credo che possa essere riconosciuto alla società, così, per la semplice ragione di esistere, un contributo per l'esistenza, altrimenti dovremmo considerare, ad esempio, l'attività svolta a favore della promozione, dell'addestramento professionale, del recupero degli emarginati dalla Società Salesiana che, tra l'altro, ha dimensioni assai maggiori dell'Umanitaria.

Allora qui si tratta di rimanere coerenti a questa impostazione per dare una risposta che sia univoca in conformità alle affermazioni che abbiamo sempre fatto. Perciò riteniamo ragionevole e razionale la proposta di sanare la situazione che si è verificata in passato mà di non concedere, per il futuro, ulteriori contributi ordinari a carico dello Stato.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato la replica del relatore e gli interventi degli onorevoli Ciai Trivelli Anna Maria e Zolla, vorrei esprimere la mia opinione personale. A me sembra che gli emendamenti presentati dall'onorevole Ciai Trivelli siano compatibili con il parere della V Commissione bilancio. Non so se il relatore sia concorde con questa mia valutazione.

ANIASI, *Relatore*. Sì, su questo non v'è dubbio. Sono però contrario nel merito all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ciai Trivelli ed altri, interamente sostitutivo dell'articolo 1.

(E approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

L'ammontare del contributo è fissato in lire 150 milioni per gli esercizi finanziari 1975 e 1976 ed in lire 300 milioni a partire dall'esercizio finanziario dell'anno 1977.

Gli onorevoli Ciai Trivelli Anna Maria, Gualandi e Torri hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«È autorizzata la concessione per l'anno finanziario 1977 di un contributo straordinario di lire 150 milioni a favore della Società Umanitaria Prospero Mosè Loria di Milano di cui all'articolo 1 della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

Alla fine di ciascun esercizio finanziario la Società Umanitaria presenterà al Ministero dell'interno insieme col rendiconto delle entrate e delle spese approvato dall'autorità tutoria a sensi dell'articolo 22 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, tra le quali l'opera pia è annoverata, una relazione sull'attività svolta nel periodo considerato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

All'onere finanziario di lire 150 milioni per gli esercizi 1975 e 1976 derivante dall'applicazione della presente legge si provvede con lo stanziamento previsto e non erogato dal capitolo 4312 della tabella 8 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno approvato con legge 22 dicembre 1975, n. 702.

Il ministro del tesoro è autorizzato a procedere con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio.

Gli onorevoli Ciai Trivelli Anna Maria, Gualandi e Torri hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

« All'onere di lire 450 milioni derivante nell'anno finanziario 1977 dall'applicazione della presente legge si provvede, quanto a lire 300 milioni a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1976 e quanto a lire 150 milioni con i fondi iscritti al capi-

tolo 4312 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 1977.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale della proposta di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Seque la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Achilli ed altri: « Provvedimento per la Società Umanitaria

Fondazione Prospero Moisè Loria di Milano» (737).

Presenti							24
Votanti							23
Astenuti							1
Maggiora	anz	za				•	12
Voti favorevoli					23		
Voti co	ont	rai	ri				0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Belussi Ernesta, Boldrin, Cabras, Cappelli, Carlassara, Carmeno, Cavaliere, Ciai Trivelli Anna Maria, Da Prato, Faenzi, Fantaci, Fioret, Gaspari, Giuliari, Mammì, Manfredi Giuseppe, Mastella, Pecchia Tornati Maria Augusta, Sanese, Scaramucci Guaitini Alba, Tantalo, Torri, Zolla.

Si è astenulo:

Aniasi.

La seduta termina alle 12,20.

IL CONSIGLIERE VICARIO

DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. Teodosio Zotta

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO